

I personaggi

PER SAPERNE DI PIÙ
pti.regione.sicilia.it
palermo.repubblica.it

Il ritorno di Cuffaro il popolo dei fedelissimi al rito del "vasa-vasa"

Un migliaio di fan al Don Bosco per la presentazione del libro
Da Schifani a Saverio Romano: "È caduto e si è rialzato"

IVOLTI



IL BRACCIO DESTRO
Saverio Romano, ex segretario regionale dell'Udc e oggi nel gruppo di Verdini: potrebbe candidarsi a sindaco di Palermo



IL SOVRINTENDENTE
Sebastiano Tusa, archeologo, è stato nominato Sovrintendente del mare durante il governo Cuffaro



EX AGENZIA DEI RIFIUTI
Felice Crosta, ex capo dell'agenzia dei rifiuti, uno dei burocrati di punta della Regione di Cuffaro

EMANUELE LAURIA

Il mondo si è fermato attorno a Cuffaro. Il suo mondo, almeno, quello che lo ha aspettato lungo i cinque anni di una detenzione stabilita da un giudice supremo ma vissuta come una suprema ingiustizia. Quello che ieri lo ha riaccolto con gli onori che si devono non a un condannato per mafia ma a un eroe: il teatro del Don Bosco Ranchibile strapieno, platea, galleria e posti in piedi esauriti per l'assalto di fedelissimi che lo baciano e lo placcano all'ingresso, poi tributano all'ex governatore un minuto ininterrotto di applausi. Perché Palermo, una grossa fetta di Palermo stando ai numeri, è anche questa, è una città che si aggrappa a un passato che sembrava sepolto perché il presente non piace e il futuro non convince. Immutabile, comunque. Il clima che si respira attorno a Totò Cuffaro, qui in veste di cittadino che ha espiato la pena e scrittore che difende i diritti dei carcerati, è lo stesso delle rumorose convention del centrodestra d'antan.

Tutti, ci sono tutti, i volti della Regione dell'ex Potente che muove ancora gli aficionados: parlamentari e dirigenti di partito, burocrati, medici e giornalisti. Si fa fatica a elencarli tutti e qualcuno non si vedeva da un pezzo in giro: Nino Dina, Pippo Enea, Felice Bruscia, Nino Nascé, Patrizio Lodato. Cuffariani ma anche forzisti doc: ecco il già senatore Enzo Galioto, condannato in primo grado a due anni e mezzo per il crac dell'Amia. Ecco gli attuali deputati azzurri Nino Alongi e Vincenzo Figuccia. E non mancano esponenti del centro-sinistra fra cui due assessori di Crocetta fino al 2015: Nino Caleca (uno degli avvocati di Cuffaro) e Giovanni Pizzo che arriva assieme a Marianna Caronia, oggi segretaria provinciale dell'Udc. Una sfilza di dirigenti regionali, un tempo uomini chiave dell'amministrazione: da Felice Crosta, ex capo dell'agenzia dei rifiuti cui la Corte dei conti ha revocato una pensione da 1.300 euro al giorno maturata ai tempi di Totò, all'ex direttore della Sanità Saverio Ciriminna che governava un setto-



re che registrò in quegli anni un boom di laboratori d'analisi; da Sebastiano Tusa, che con Cuffaro inventò la Soprintendenza del mare all'ex sovrintendente di Palazzo d'Orleans Francesco Di Chiara che oggi guida il non strategico servizio isole minori. In mezzo alla folla si scorge Nicola Lauricella, storico direttore del parco ornitologico di Villa d'Orleans cui Crocetta ha sottratto la gestione degli uccelli, ma anche Giovanni Albano, presidente del San Raffaele di Cefalù nominato proprio dall'attuale presidente della Regione.

C'è una partecipazione fatta di baci, di abbracci, di lusinghe che sembra farsi beffe di tanti discorsi sulla politica che si autorinno-va. Cuffaro è qui e il suo mondo appare intatto mentre lui lo fende come una rockstar, scortato da Patrizio Lodato, ex assessore comunale, uno dei tanti che fece carriera nelle istituzioni per conto della «vecchia» Udc.



ABBRACCI
Totò Cuffaro salutato all'arrivo
A destra l'incontro con Schifani

«Ringraziamo il dottor Cuffaro per la sua delicatezza e l'attenzione ai poveri», dice don Biagio Amata, il salesiano che apre la presentazione di uno dei libri scritti a Rebibbia: «L'uomo è un mendicante che crede di essere un re». Il giornalista Roberto Puglisi chiama l'ovazione del pubblico: «Se siamo qui è perché siamo tutti convinti che quest'uomo abbia subito una ingiustizia cocente». E in platea via col battimani, con il coro ritmato: «Cuf-fa-ro». L'ex presidente del Senato Renato Schifani sottolinea la vicinanza con l'ex governatore: «Io e Totò abbiamo sempre avuto gli stessi valori». Quindi fa commuovere Cuffaro ricordando il 22 gennaio 2011 e gli altalenanti momenti che precedettero la condanna.

Il protagonista della serata, alla fine, sembra addirittura il più prudente: ricorda le paure del carcere («all'inizio temevo di essere sodomizzato») e ribadisce di non «volere più fare

politica attiva». Gli appaiono assurde, sostiene, le polemiche sui cuffariani nel Pd: «Ho detto delle ovvietà: io presi 1,8 milioni di voti e da qualche parte saranno pure finiti. I miei elettori sono entrati fra i dem con Bersani e vi sono rimasti con Renzi».

Cuffaro è e rimane un democristiano ma precisa di «non voler rifare la Dc». Epperò in pochi credono che questo patrimonio di affetto andrà disperso. Non ci crede per primo il deputato Saverio Romano, braccio destro dell'ex governatore, che rileva che «Cuffaro è caduto senza infangarsi» proprio mentre prepara la candidatura a sindaco in nome di una centrodestra riunita. «Darò un sostegno a Saverio nelle sue scelte. È una persona con cui ho fatto tante battaglie», dice solo Totò. Ed è già abbastanza, nel giorno in cui si riprende il suo mondo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIMA ALLA CLASSIFICA DI LONGEVITA' DI PRESENZA NELLE ISTITUZIONI, TRE ELETTI NELL'ISOLA TRA CUI ANNA FINOCCHIARO E STEFANIA PRESTIGIACOMO

“Dinosauri” in Parlamento, la Sicilia è da record

Ventotto anni e 256 giorni fa Anna Finocchiaro faceva ancora il magistrato. Da quel preciso momento, ininterrottamente, ha occupato un posto in Parlamento o nel governo.

Ventun anni e 335 giorni fa Stefania Prestigiacomo era una giovane imprenditrice. Da allora ha sempre avuto un ruolo alla Camera o nell'esecutivo. La lunga storia di due delle donne più famose della politica siciliana riassume uno dei meno conosciuti record dell'Isola. Che è la regione con gli eletti più “longevi”. In un quadro di generale rinnovamento delle istituzioni, designato dalle consultazioni del 2013 e dall'ascesa a Palazzo Chigi di Matteo Renzi, la classifica dei parlamentari con il più alto numero di anni di incarico vede tre siciliani nei primi sette posti a Montecitorio e tre nei primi dieci al Senato.

Alla Camera siedono tre esponenti siciliani eletti la prima volta il 28 marzo del 1994: quasi ventidue anni fa. Tutti e tre si

candidarono nelle liste della nascente Forza Italia e nel partito di Berlusconi militano tuttora. Sono i messinesi Antonio Martino e Rocco Crimi e la siracusano Stefania Prestigiacomo, che ha sei legislature alle spalle pur non avendo compiuto ancora cinquant'anni. Martino e Prestigiacomo hanno avuto più volte ruoli di governo, Crimi è stato tesoriere del Pdl. Martino, Crimi e Prestigiacomo militano ex aequo al terzo posto di questa speciale graduatoria aggiornata quotidianamente da Openpolis. Al secondo c'è un altro siciliano eletto in Lombardia, Ignazio La Russa, che siede in parlamento da 23 anni e 326 giorni.

Più lunga vita parlamentare hanno i senatori in cima a questa classifica. Dietro l'inarrivabile pugliese Francesco Colucci, 84 anni di cui quasi 37 in parlamento, ci sono Pierferdinando Casini e Altero Matteoli (32 anni e 246 giorni) quindi proprio Anna Finocchiaro, esponente di punta del Pd di estrazione dies-



GIUSEPPE LUMIA
In Parlamento del 1994



STEFANIA PRESTIGIACOMO
Da ventidue anni ha un seggio a Roma

sina con incarichi da ministro, da presidente di commissione e capogruppo nel proprio palmarès. La Finocchiaro fu eletta alla Camera nel 1987 quando ancora c'era il Pci.

Al sesto posto un altro esponente del Pd: il termitano Giuseppe Lumia, eletto anche lui nella tornata post-Tangentopoli del 1994. Lumia ha militato prima nei Ds poi nel Pd, dove fu eletto nel 2008 grazie a una deroga al tetto dei mandati. Nel 2013 l'ingresso in Parlamento è avvenuto nelle liste del Megafono. Nel 1994 entrò in Senato il trapanese Antonio D'Alì, uno dei pionieri di Forza Italia in Sicilia. In quella tornata, che segnò la vittoria di Berlusconi, fu eletto anche Mario Ferrara, che siede tuttora in Parlamento (è il capogruppo di Gal) ma che lamenta un “buco” parlamentare di cinque anni: dal 1996 al 2001 è stato lontano dalle istituzioni. In quegli anni, tra le altre attività, Ferrara ha svolto quella di consulente del presidente della

Regione Giuseppe Provenzano (Forza Italia).

Ferrara è dunque preceduto, nella classifica stilata in base alla militanza parlamentare, da Renato Schifani: l'attuale presidente del gruppo di Ncd al Senato, è stato ininterrottamente in parlamento per 19 anni e 311 giorni ricoprendo tra l'altro l'incarico di capogruppo di Forza Italia e di presidente dell'assemblea di Palazzo Madama.

Fra i parlamentari di lungo corso vanno segnalati anche, alla Camera, il catanese Giovanni Burtone, il messinese Gianpiro D'Alia e l'agrigentino Angelino Alfano, ministro dell'Interno, che hanno 14 anni e 290 giorni di permanenza a Montecitorio: tutti eletti nel maggio del 2001 per la prima volta. Stessa anzianità, al Senato, vantano gli agrigentini Giuseppe Ruvolo e Giuseppe Marinello, anche loro premiati dai siciliani nell'anno del 61 a 0.

e.la.

©RIPRODUZIONE RISERVATA